

Torino
29 settembre 2021

La struttura associativa: intralcio o slancio per la Comunità Di Diego Grandò

Sei nulla (Lettere dal deserto – Fratel Carlo Carretto)

(...) Per molti anni avevo pensato di essere "qualcuno" nella Chiesa. Avevo perfino immaginato questo sacro edificio vivente come un tempio sostenuto da molte colonne piccole e grandi e sotto ogni colonna la spalla di un cristiano.

Anche sulle mie pensavo gravasse una sia pur piccola colonna.

A forza di ripetere che Dio aveva bisogno degli uomini e che la Chiesa aveva bisogno di militanti, vi avevamo creduto. L'edificio gravava sulle nostre spalle.

Iddio, dopo aver creato il mondo, s'era messo a riposo; il Cristo, fondata la Chiesa, era scomparso nel Cielo. Tutto il lavoro era restato a noi, alla Chiesa. Soprattutto i preti e noi dell'Azione Cattolica eravamo i veri facchini, che sostenevano il peso della giornata.

Con questa mentalità non ero più stato capace d'andare in vacanza; anche la notte mi sentivo militante. Ed era tanto il lavoro, che, per espletarlo, il tempo non era più sufficiente. Si procedeva sempre di corsa da un impegno all'altro, da una adunanza all'altra, da una città all'altra. La preghiera era affrettata, i discorsi concitati, il cuore agitato.

Siccome tutto dipendeva da noi e il tutto andava così male, si aveva ben ragione di essere inquieti. Ma chi si era accorto di ciò? Sembrava sì giusta e sì vera la via dell'azione!

Già da piccoli s'era incominciato col ritornello: "Primi in tutto per l'onore di Cristo Re"; quindi, diventati giovani: "Tu sei guida"; diventati adulti: "Sei un responsabile, sei un capo, sei un apostolo"... A forza di essere "qualcosa" sempre, la piega dell'anima era stata presa; e le parole di Gesù: "Voi siete servi inutili", "Senza di me non potete far nulla", "Chi di voi vuol essere il primo sia l'ultimo" sembravano dettate per altra gente, per altri tempi; e scorrevano sulla pietra dell'anima senza più intaccarla, bagnarla, ammorbirla.

È caratteristica la parabola della mia vita. Il mio primo maestro mi aveva detto: "Primo in tutto per l'onore di Cristo Re"; e l'ultimo, Charles de Foucauld, mi aveva suggerito: "Ultimo di tutti per l'amore di Gesù Crocifisso". Eppure può darsi che tutti e due avessero ragione e che il colpevole fossi io a non capire bene la lezione.

In ogni caso ora ero là, in ginocchio, sulla sabbia della grotta che aveva preso le dimensioni della Chiesa stessa; e sentivo sulle mie spalle la famosa colonnina del militante. Forse era questo il momento di vederci chiaro. Mi trassi indietro di colpo, come per liberarmi da quel peso. Che cosa avvenne? Tutto rimase al suo posto, immobile. Non una scalfittura nella volta, non uno scricchiolio.

Dopo venticinque anni mi ero accorto che sulle mie spalle non gravava proprio niente e che la colonna era falsa, posticcia, irrealista, creata dalla mia fantasia, dalla mia vanità.

Avevo camminato, corso, pedalato, organizzato, lavorato, credendo di sostenere qualcosa; e in realtà avevo sostenuto proprio nulla. Il peso del mondo era tutto su Cristo Crocifisso. Io ero nulla, proprio nulla.

Ce n'era voluto a credere alle parole di Gesù che da duemila anni mi aveva già detto: "Voi, quando avete fatto tutto ciò che vi è stato comandato dite: Siamo servi inutili, perché abbiamo solo fatto il nostro dovere" (Lc 17, 10). Servi inutili !

LA STRUTTURA a servizio della vita e del cammino dei singoli e delle comunità

Bonus ristrutturazioni ogni 3 anni!!! (non bonus facciate...ma ristrutturazione/rigenerazione)

Dopo un tempo di chiusura, sospensione, essenzialità, ripensamento...

Dopo un tempo senza incontri, programmazione, vita ordinaria delle nostre Comunità..

...siamo forse chiamati a convertire lo sguardo per scoprire la ricchezza di alcune "strutture":

Incontro

Camminare insieme

Discernimento

L'incontro ci rivela che la struttura è un "dono" non solo un luogo per tanti, non solo la casa dove abitare insieme. E' l'opportunità di scoprire, nel confronto, il dono che è "l'altro" (...e l'Altro)

L'incontro racconta del nostro bisogno, da figli dell'Incarnazione, di vederci, di toccarci, di avere delle tappe, di darci degli appuntamenti/tempi/tappe nel quotidiano da vivere insieme per riconoscerci membra dello stesso corpo (Chiesa e Umanità). Il "gruppo" è strumento e contenuto della vita associativa (PF) ...ed ecclesiale!!

La dimensione della Sinodalità, del **Camminare insieme** (comunione, partecipazione, missione) “è la strada maestra nella vita della Chiesa”. (Francesco)

Veniamo da un tempo che ha “eroso” molte nostre Comunità, a partire dalla partecipazione alla Messa domenicale. Anche l'Ac e la GioC nella partecipazione alle loro proposte hanno sperimentato questo. Eppure dobbiamo riconoscere che “la rete non si squarciò” in primis perchè la rete c'era, esisteva!

Poi “non si squarciò”...laddove la rete era salda, i nodi di relazione e i tessitori avevano prima lavorato con cura. Laddove qualcuno ha creativamente “trovato un modo”...costruito una strada nuova, pur di camminare insieme.

Dove e quanto siamo chiamati tutti oggi a ritessere e “riassettare le reti” (come i primi discepoli)

“Abbiamo sperimentato dentro alla vita associativa che l'appartenere ad un corpo è antidoto non solo alla solitudine, ma anche all'ozio e all'egoismo” (un gruppo di giovani)

“Abbiamo sperimentato che il “corpo” si rigenera quando si prende cura delle parti più deboli. Anzi nel servizio semplice e nell'impegno a fare quello di cui c'era più bisogno, siamo cresciuti insieme” (un gruppo di adulti)

“Il **discernimento è un esercizio alto di sinodalità**” la quale “esprime il mistero della Chiesa: la comunione”, “L'autorevolezza del discernimento comunitario e la grandezza di orizzonti”

Chiediamo allo Spirito Santo di agire in noi perché, sia personalmente sia comunitariamente, possiamo acquisire l'habitus del discernimento. Chiediamogli di saper vedere sempre l'unità della storia della salvezza attraverso i segni del passaggio di Dio in questo nostro tempo e sui volti di chi ci è accanto, perché impariamo che il tempo e i volti umani sono messaggeri del Dio vivente.

(Francesco)

“Fissi su di Lui” e “A tutto campo”: strabismo profetico!

Quando funziona la struttura associativa? (come essere di “slancio” nella Comunità)

Prendere l'iniziativa, coinvolgersi, accompagnare, fruttificare e festeggiare (EG 24)

“Concludendo con un'immagine, si potrebbe dire che, in AC, il ruolo del presidente è paragonabile a quello del comandante di una nave, mentre il compito dell'assistente è assimilabile a quello della vedetta. Se il presidente tiene in mano il timone, l'assistente tiene d'occhio il sestante; se il presidente segue la rotta delle convergenze, l'assistente scruta la mappa delle tangenze; se il presidente cala le reti per la pesca e le tira a riva, l'assistente le lava e le riassetta”. (Sigismondi)

Grazie per questo vostro camminare con noi...a volte davanti a noi indicandoci la Via, molte volte in mezzo a noi da fratelli e compagni di strada, altre volte dietro a noi avendo cura di chi rallenta.